

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

I domenica dopo la Dedicazione

Mt 28, 16-20

DUBBIOSI EPPUR TESTIMONI

Questa domenica è per la nostra chiesa ambrosiana Giornata missionaria e l'evangelo racchiude un messaggio perfettamente adeguato: il compito di testimoni da Gesù affidato agli Undici apostoli.

L'evangelista Matteo riferendo l'incontro tra il Risorto e gli Undici non solo riferisce il compito affidato da Gesù agli Undici, saranno loro ormai a portare ovunque l'Evangelo, ma anche annota il dubbio che percorre i discepoli di fronte al Signore che ha dato loro appuntamento in Galilea. Anche Marco riferisce un incontro analogo accentuando il rimprovero di Gesù: "Li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perchè non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato" (16, 14ss.). E proprio questi uomini dubbiosi saranno i primi missionari del vangelo. Può sembrare una contraddizione: affidare a uomini in preda al dubbio proprio l'annuncio di una grande certezza: l'Uomo della croce è il Vivente. L'annuncio della risurrezione, vertiginoso per la nostra intelligenza, ha incontrato tenace resistenza da parte dei discepoli di Gesù. Proprio loro che avevano ascoltato dal Maestro il ripetuto annuncio della sua morte e della sua risurrezione il terzo giorno, sono fermi alla drammatica esperienza della morte cancellando la promessa della risurrezione.

E' certo un indizio di grande affidabilità dei racconti evangelici il fatto che registrino con onestà l'incredulità dei discepoli. Se i Vangeli fossero una invenzione della prima comunità certo non vi troveremmo così vistosamente attestata l'incredulità dei primi discepoli che davvero non ci fanno una bella figura.

Ma torniamo alla pagina di oggi: non ci aspetteremmo che proprio a questi uomini dubbiosi Gesù affidi l'annuncio dell'evangelo, sarebbe più normale una sorta di licenziamento in tronco. Avviene invece proprio il contrario.

Il cammino della chiesa comincia con questi undici dubbiosi. Undici uomini che nell'ora della prova sono fuggiti, tutti, con l'unica eccezione di Giovanni, lui solo sotto la croce.

In verità la Chiesa prima che su questi undici non proprio affidabili è fondata su Gesù, lo abbiamo detto domenica scorsa. La roccia, la pietra angolare è Gesù, solo Lui. Gli undici dovranno solo ridere a tutti e per sempre che solo in Lui, nel Signore crocifisso e risorto vi è salvezza per ogni uomo. Non dovranno esibire la loro fede, quanto mai incerta, ma farsi eco dell'unica Parola che salva, quella Parola che appunto la morte non ha potuto cancellare e che ancor oggi ci coinvolge, ci affascina, ci inquieta.

Forse anche noi, talvolta, siamo presi dal dubbio e le grandi e consolanti parole evangeliche ci sembrano troppo grandi per esser vere. Oggi scopriamo che anche i primi discepoli hanno conosciuto l'inquietudine del dubbio. Io aggiungo: santa inquietudine se suscita in noi una ricerca, una interrogazione, una più seria riflessione. Il dubbio può essere il primo passo verso una fede più matura.

Se proprio a uomini dubbiosi Gesù ha affidato il suo evangelo e il compito di trasmetterlo vuol dire che nessuno di noi deve considerarsi inadeguato, anzi: è bene avvertire la sproporzione tra il messaggio vertiginoso dell'evangelo e la pochezza della nostra fede, è bene sentirci impari al compito di testimoniare che Gesù è il Vivente. Infatti non dobbiamo trasmettere parole nostre: dobbiamo dappertutto proclamare ad ogni creatura solo l'Evangelo, niente altro che l'evangelo. Con l'unica certezza che il Signore agisce con noi e conferma in noi la sua parola.